

dei capelli lunghi ed inanellati e delle enormi pipe, è passata pure la studiata originalità delle maniere e del linguaggio e la vanitosa abitudine di sprezzare il modo di vivere tenuto dalla gran parte dei mortali. Alla persona ed alle parole gli artisti d'oggi possono essere scambiati per altrettanti dottori od anche uomini politici; non hanno dunque più ragione di esistere a loro riguardo certe espressioni di una ammirazione che sa di compatimento, nè certi elogi buoni per i *clowns* delle compagnie equestri. Quanti sono che parlando di artisti usano ancora chiamarli: *quei matti, quei cari matti*, come fanno i giornali teatrali scrivendo dei brillanti di cattiva lega? Ed il più delle volte quei *cari matti* non vi hanno nemmeno fatto sorridere, o, quel che è peggio, vi hanno costretti a quella lugubre risatina incolora, la quale, più che una risata, è uno sbadiglio fermato a mezza strada.

Non voglio dire con questo che al Circolo non si rida e non ci si diverta; ma le vere e schiette allegrie che vi regnano qualche volta sono troppo intime, scaturiscono troppo dalla conoscenza che è in tutti di mille piccoli fatti, da una specie di linguaggio abbreviativo nel quale ogni parola è gravida di cento significati, perchè le si possano raccontare o descrivere. Un forestiero che ci capitasse una delle sere più gaie si seccherebbe a morte, e domanderebbe a se stesso: Chi la paga tutta questa gente perchè finga tanto sollazzo?

D'altronde le buone serate allegre si fanno sempre più rare.

Hélas de bonnes nuits le ciel nous est avare

Ainsi que de beaux jours!

Il mondo ride meno e si dà l'aria di pensare di più, ma è mera apparenza. Esso ha cambiato di filosofia, e dopo aver troppo riso di tutto, s'imbroncia e si attrista